

- CRISTO SI È FERMATO nelle carceri di Mosca.
- CELEBRIAMO ANCHE NOI il XXX anniversario de «l'Unità».
- REALIZZAZIONI: metano contro carbonio.
- NETTA VITTORIA MIRSENA nella gara di salto contro Scotta.
- BOGOMOLOV di VECHICA COSCIENZA antidoto agli insulti di Vrhinkov.
- IN TRINCEA non ci sono azei.

ANNO II. 21 febbraio 1954 - Una copia L. 20 - Abb. annuale L. 1000
Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, via della Stelletta 23 - Tel. 52229
Direttori: RAIMONDO MANZINI

AUMENTARE IL REDDITO per aumentare l'occupazione

dell'on. MARIO FERRARI-AGGRADI

I dati fondamentali sulla situazione economica italiana all'inizio del 1954 offrono lo spunto ad alcune importanti considerazioni in tema di politica economica. Se si esamina innanzi tutto il dato più generale, quello del reddito, esso dà senz'altro una prova della bontà della linea di politica economica seguita in questi ultimi anni. L'Italia ha registrato, infatti, nel 1953 un aumento di reddito rispetto al 1952 di ben il 7 per cento. Tale cifra è la più alta registrata nei vari paesi del continente europeo.

Dati e rilevazioni dell'attuale situazione economica italiana resi noti per la prima volta all'opinione pubblica.

Ma, oltre all'agricoltura, altri settori hanno contribuito all'aumento del reddito: si può anzi affermare che tutti i settori in misura più o meno elevata hanno registrato nel 1953 un aumento di attività. Significativi al riguardo il settore delle industrie manifatturiere, che ha avuto un aumento del 5 per cento rispetto al 1952 e quello delle costruzioni (abitazioni, fabbricati ad uso industriale ed opere pubbliche) che ha avuto un aumento del 26 per cento.

L'aumento della produzione e del reddito è stato e deve rimanere il principale obiettivo della nostra politica economica. E' infatti solo attraverso un maggior reddito che si possono risolvere i problemi più scottanti del nostro Paese, poiché è solo attraverso un reddito via via crescente che possono assicurarsi più cospicue risorse per gli investimenti, cioè maggiori occasioni di occupazione per la nostra crescente popolazione, e margini sempre più elevati per il benessere individuale e collettivo.

Tali risultati si sono appunto avuti nel 1953: l'aumento del reddito ha consentito un sensibile aumento della massa salariale e ne hanno risentito sia il livello dell'occupazione che il livello delle remunerazioni.

SEBBENE alcuni fatti particolari abbiano potuto far credere a qualche superficialmente osservatore o a qualche commentatore in malafede che l'andamento della occupazione abbia avuto nel 1953 un decorso sfavorevole, si può affermare invece che un ritmo sostenuto con una tendenza allo aumento.

Nelle opere pubbliche si è avuto un aumento nei primi otto mesi di circa 80 mila unità. Nelle costruzioni edilizie si è avuto un aumento di circa 40 mila unità; nei trasporti e nei relativi servizi di circa 70 mila unità. Allo stato attuale delle rilevazioni l'aumento complessivo della occupazione può stimarsi dell'ordine di 230 mila unità. Ed oltre a ciò il 1953 ha registrato anche un aumento delle retribuzioni. L'aumento dei salari va da un minimo del 2 per cento per alcune categorie di lavoratori non collegati ad un massimo dell'8 per cento per i salariati fissi ed i braccianti conligati dell'agricoltura.

L'aumento maggiore della remunerazione si è avuto dunque per le categorie più umili di lavoratori. E su questa linea di più alta solidità e di un più diffuso benessere attraverso una maggiore produzione ed una maggiore occupazione il Governo democratico dovrà continuare a svolgere il massimo sforzo.

È sano concordare gli italiani a dare il proprio contributo cosciente e positivo in quanto un reddito nazionale più elevato non dipende dai soli settori strettamente economici ma anche dall'ambiente sociale entro il quale il reddito nazionale si forma.

L'EUROPEO HA FIDUCIA

L'on. Scelba ha fatto bene a presentare il suo Governo alle Camere con un discorso prevalentemente politico. Infatti, dopo gli avvenimenti degli ultimi mesi, era opportuna una messa a punto della situazione con l'esame delle cause che hanno provocato la instabilità politica di cui soffre il Paese.

Il Governo di concentrazione si è imposto come l'unica soluzione capace di durare e di produrre gradualmente una decadenza in quegli strati dell'opinione pubblica che lo gli elettori rotando per il PSI intendevano differenziarsi dai comunisti. Altrimenti avrebbero votato per Foglietti e non per Nenni. Ma Nenni non ha capito o non ha voluto capire e s'è interdetto nella difesa della unità di azione che ha reso impossibile l'atteggiamento che scoppiava su questa linea.

Ma, oltre all'agricoltura, altri settori hanno contribuito all'aumento del reddito: si può anzi affermare che tutti i settori in misura più o meno elevata hanno registrato nel 1953 un aumento di attività. Significativi al riguardo il settore delle industrie manifatturiere, che ha avuto un aumento del 5 per cento rispetto al 1952 e quello delle costruzioni (abitazioni, fabbricati ad uso industriale ed opere pubbliche) che ha avuto un aumento del 26 per cento.

L'aumento della produzione e del reddito è stato e deve rimanere il principale obiettivo della nostra politica economica. E' infatti solo attraverso un maggior reddito che si possono risolvere i problemi più scottanti del nostro Paese, poiché è solo attraverso un reddito via via crescente che possono assicurarsi più cospicue risorse per gli investimenti, cioè maggiori occasioni di occupazione per la nostra crescente popolazione, e margini sempre più elevati per il benessere individuale e collettivo.

Tali risultati si sono appunto avuti nel 1953: l'aumento del reddito ha consentito un sensibile aumento della massa salariale e ne hanno risentito sia il livello dell'occupazione che il livello delle remunerazioni.

SEBBENE alcuni fatti particolari abbiano potuto far credere a qualche superficialmente osservatore o a qualche commentatore in malafede che l'andamento della occupazione abbia avuto nel 1953 un decorso sfavorevole, si può affermare invece che un ritmo sostenuto con una tendenza allo aumento.

Nelle opere pubbliche si è avuto un aumento nei primi otto mesi di circa 80 mila unità. Nelle costruzioni edilizie si è avuto un aumento di circa 40 mila unità; nei trasporti e nei relativi servizi di circa 70 mila unità. Allo stato attuale delle rilevazioni l'aumento complessivo della occupazione può stimarsi dell'ordine di 230 mila unità. Ed oltre a ciò il 1953 ha registrato anche un aumento delle retribuzioni. L'aumento dei salari va da un minimo del 2 per cento per alcune categorie di lavoratori non collegati ad un massimo dell'8 per cento per i salariati fissi ed i braccianti conligati dell'agricoltura.

L'on. Scelba ha fatto bene a presentare il suo Governo alle Camere con un discorso prevalentemente politico. Infatti, dopo gli avvenimenti degli ultimi mesi, era opportuna una messa a punto della situazione con l'esame delle cause che hanno provocato la instabilità politica di cui soffre il Paese.

Il Governo di concentrazione si è imposto come l'unica soluzione capace di durare e di produrre gradualmente una decadenza in quegli strati dell'opinione pubblica che lo gli elettori rotando per il PSI intendevano differenziarsi dai comunisti. Altrimenti avrebbero votato per Foglietti e non per Nenni. Ma Nenni non ha capito o non ha voluto capire e s'è interdetto nella difesa della unità di azione che ha reso impossibile l'atteggiamento che scoppiava su questa linea.

Ma, oltre all'agricoltura, altri settori hanno contribuito all'aumento del reddito: si può anzi affermare che tutti i settori in misura più o meno elevata hanno registrato nel 1953 un aumento di attività. Significativi al riguardo il settore delle industrie manifatturiere, che ha avuto un aumento del 5 per cento rispetto al 1952 e quello delle costruzioni (abitazioni, fabbricati ad uso industriale ed opere pubbliche) che ha avuto un aumento del 26 per cento.

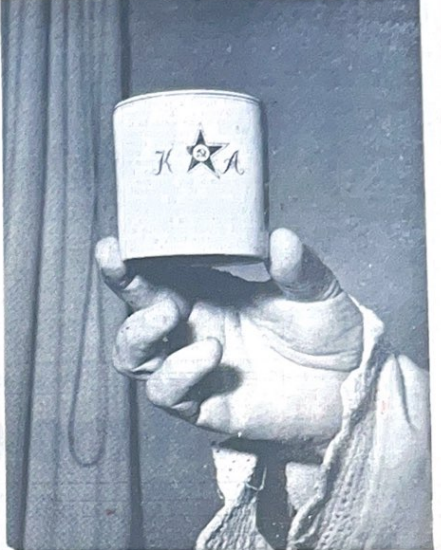
L'aumento della produzione e del reddito è stato e deve rimanere il principale obiettivo della nostra politica economica. E' infatti solo attraverso un maggior reddito che si possono risolvere i problemi più scottanti del nostro Paese, poiché è solo attraverso un reddito via via crescente che possono assicurarsi più cospicue risorse per gli investimenti, cioè maggiori occasioni di occupazione per la nostra crescente popolazione, e margini sempre più elevati per il benessere individuale e collettivo.

Tali risultati si sono appunto avuti nel 1953: l'aumento del reddito ha consentito un sensibile aumento della massa salariale e ne hanno risentito sia il livello dell'occupazione che il livello delle remunerazioni.

SEBBENE alcuni fatti particolari abbiano potuto far credere a qualche superficialmente osservatore o a qualche commentatore in malafede che l'andamento della occupazione abbia avuto nel 1953 un decorso sfavorevole, si può affermare invece che un ritmo sostenuto con una tendenza allo aumento.

Nelle opere pubbliche si è avuto un aumento nei primi otto mesi di circa 80 mila unità. Nelle costruzioni edilizie si è avuto un aumento di circa 40 mila unità; nei trasporti e nei relativi servizi di circa 70 mila unità. Allo stato attuale delle rilevazioni l'aumento complessivo della occupazione può stimarsi dell'ordine di 230 mila unità. Ed oltre a ciò il 1953 ha registrato anche un aumento delle retribuzioni. L'aumento dei salari va da un minimo del 2 per cento per alcune categorie di lavoratori non collegati ad un massimo dell'8 per cento per i salariati fissi ed i braccianti conligati dell'agricoltura.

Un tragico Calice



Il Padre Algranti S. J., tornato recentemente dalla prigionia sovietica, ha celebrato sovente in Santa Mensa, di nascosto, nelle carceri russe, controllo a coniare in questo bicchiere in dotazione alle forze armate dell'URSS.

A pagina 3 un'interessantissima e drammatica intervista con fotografie che documentano ancora una volta l'assenza assoluta di libertà religiosa in Russia.

TREESTE, COME LA INDUSTRIA ITALIANA

nei contatti dell'on. Pastore con l'A.F.L.



Nostra intervista con l'on. Pastore

che i comunisti propongono retroscena delle colonne.

« Quali sono stati i motivi per cui il Presidente del Consiglio Scelba non ha accettato la proposta del segretario generale della CISL di una riforma del nostro Paese, dando sempre appoggio alle più sere condizioni italiane, vede Trieste... »

« Quanto sia stata utile questa partecipazione (ma il comunista sogghignano anche di questo) è stato dimostrato dalla risoluzione che l'esecutivo della grande organizzazione sindacale americana ha adottato sui problemi italiani, e in particolare sulla questione triestina... »

All'on. Pastore - abbiamo chiesto qualche cenno sulla sua esposizione - sui colloqui sindacalisti degli Stati Uniti. Ed egli ha sintetizzato questi punti:

1. Ho rettificato le opinioni assai diffuse e massicce secondo le quali negli ultimi tempi sulla situazione politica italiana, dimostrando, cifre alla mano, che le forze comuniste all'opera in Italia, pur rappresentando tuttora una pericolosa minaccia che richiede la vigilanza e la unione di tutte le forze ancorate democristiane, non sono alla vigilia di conquistare il potere. Soprattutto nel settore sindacale, ho fatto constatare come la CGIL debba fare il conto dei propri successi e della propria presenza viva ed operante nell'interesse dei lavoratori italiani, ma che, per una serie di ragioni, non riescano a fare fronte alla verità di fronte ad essi sindacati, pur sembrando per un motivo che evidentemente interessa tutti i lavoratori italiani il nostro Paese ha pur sempre bisogno dell'aiuto di chi possiede di più, e preoccupare per un'infondata mancanza di fiducia normale flusso delle commesse e delle altre forme di ausili economici di cui tutto l'Italia indimbaratamente...

Alla recente riunione dell'American Federation of Labor, il Segretario Generale della CISL ha parlato chiaro ed ha detto che per combattere i comunisti bisogna risolvere con buona volontà alcuni inderidibili problemi

1. Ho rettificato le opinioni assai diffuse e massicce secondo le quali negli ultimi tempi sulla situazione politica italiana, dimostrando, cifre alla mano, che le forze comuniste all'opera in Italia, pur rappresentando tuttora una pericolosa minaccia che richiede la vigilanza e la unione di tutte le forze ancorate democristiane, non sono alla vigilia di conquistare il potere. Soprattutto nel settore sindacale, ho fatto constatare come la CGIL debba fare il conto dei propri successi e della propria presenza viva ed operante nell'interesse dei lavoratori italiani, ma che, per una serie di ragioni, non riescano a fare fronte alla verità di fronte ad essi sindacati, pur sembrando per un motivo che evidentemente interessa tutti i lavoratori italiani il nostro Paese ha pur sempre bisogno dell'aiuto di chi possiede di più, e preoccupare per un'infondata mancanza di fiducia normale flusso delle commesse e delle altre forme di ausili economici di cui tutto l'Italia indimbaratamente...

2. Ho voluto dire con estremo chiarezza il mio pensiero, che è quello della grande maggioranza del popolo italiano, in merito alla questione di Trieste. Ho detto e forte che Trieste è un valore troppo grande perché gli italiani assistano indifferenti alla politica dei testamenti del « re »... »

3. Ho parlato dell'azione sindacale della CISL e delle imitazioni, anche di carattere politico, che questo organismo...

giamai, indipendente da partiti ed ideologie partitocratiche, esprime nell'interesse di tutte le categorie lavorative italiane. Di fronte ai molti luoghi comuni che corrono all'extremo sulle ricchezze politiche italiane e alle attribuzioni di responsabilità che si sentono dare facilmente in merito all'esistenza di mezzi forse comuniste, ho richiamato i termini reali di una situazione in cui una settore scarsi di risorse esaspera la sete di giustizia del popolo. I comunisti si incaricano su questa situazione e si fanno banditori di un'antico e moderno radicalismo della vita politica ed a loro gioco ogni generalizzazione, e mi sostengono con insistenti polemiche che assicurano una politica di progresso sociale ed escludono quelle forze che sono evidentemente e dichiaratamente reazionarie. Anche tutto questo ho voluto dire a cittadini onesti, per questo amici, ed essere una chiara sintesi dei problemi e delle necessità italiane e comuniste, per quanto sia in loro, anche la democrazia italiana, a sfuggire...

PUNTI DI VISTA



« E' vero che nell'URSS esistono molti campi di lavoro forzato circondati da reticolati? »
« No. Nell'URSS c'è un solo campo di lavoro forzato. Ed è circondato dalla cortina di ferro »

IL FICCANASO